

IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA – parte 2

[Dossier **in corso di aggiornamento**]



di Renzo Ronca - 2018

INDICE

COMBATTERE IL “DISAMORE” - di Renzo Ronca - 4-6-15	3
CORPO A CORPO NELLA DEPRESSIONE – 11-8-18	6
QUANDO SATANA SI INFILTRA NELLA STANCHEZZA - di Renzo Ronca - 20-8-18	9
ALCUNI INTERVENTI TROPPO DRASTICI NON SPETTANO A NOI – LA ZIZZANIA E LE RADICI DEL MALE, NON SIAMO NOI I MIETITORI - 5-10-18	12

COMBATTERE IL “DISAMORE” - di Renzo Ronca - 4-6-15-



Il “disamore” è la mancanza d’amore, l’indifferenza che subentra all’amore in seguito spesso a qualcosa che ci delude o ci fa male. Spesso l’Ingannatore amplifica questa delusione per un motivo specifico generalizzando in uno sconforto generale, ci fa volgere lo sguardo su noi stessi, ci svuota, ci indebolisce, ci fa sentire trattati ingiustamente, ci convince che visti i risultati non valeva e non vale più la pena amare.

Una volta cercai un amico che non sentivo più da tempo per sentire come stava. La moglie mi spiegò che passava un brutto periodo, che non voleva più uscire era demotivato su tutto; mi disse che la causa erano i figli. Questo amico aveva dedicato tanto amore e tanto impegno alla cura dei suoi due figli -un maschio ed una femmina- ormai maggiorenni; ma questi con le loro scelte (i legami affettivi con certi compagni, la tipologia del lavoro, i comportamenti non sempre secondo i principi che gli aveva insegnato) lo avevano profondamente deluso. L’amore iniziale era stato freddato dal comportamento cinico, irriconoscente, ribelle e poco sano da parte dei suoi figli.

Figli che prendono strade immorali, moglie mariti che hanno l’amante... Qualcuno come quel mio amico si può chiedere “Ma come è stato possibile? Dopo tutto l’amore che avevo dato! Dopo tutte le cose che ci eravamo detti!”

Siccome spesso non c’è una risposta facile da poter dare, è quasi normale andare in crisi e chiedersi umanamente se è valsa la pena avere amato tanto. Ci si sente traditi nelle nostre aspettative: se ho seminato amore perché è cresciuto il peccato? Se ho dato il bene perché constato il male?

Alle volte queste crisi sono così profonde che si rischia di essere travolti verso una indifferenza che assomiglia alla morte dei sentimenti.

La Bibbia, il libro dell’amore di Dio per l’uomo, ci insegna molto sul “disamore” che spesso provò anche l’Eterno nei nostri confronti e sul Suo modo di affrontarlo. Consiglio di leggere **Il salmo 106** (anche se piuttosto lungo lo riporterò nella nota 1, però leggetelo non lo

saltate; andrebbe letto almeno due volte infatti è più probabile che proprio nella seconda lettura si comincino ad “ascoltare” i punti importanti)

La prima cosa che mi colpisce nel salmo è il comportamento dell’uomo che non riesce a capire Dio che è “buono in eterno” (v.1). L’uomo, nonostante la continua assistenza paterna dell’Eterno lo dimentica e non sa aspettare il compimento del Suo progetto (v.13). Dimenticando Dio, l’uomo cade in ogni sorta di depravazione senza rendersene conto; viene ripreso continuamente pazientemente in molti modi, ma sempre puntualmente l’uomo si ribella, mormora, è scontento, Gli grida contro, Lo tradisce, Lo irrita, Lo sfida. L’uomo mischiandosi col peccato finisce sempre per cadere nell’inganno del diavolo. Nonostante le continue liberazioni da parte del Signore l’uomo inevitabilmente, incomprensibilmente, scioccamente, scivola nel peccato, nelle strade più perverse che trova. Questa è la realtà dell’uomo.

La reazione umana di fronte alle persone care che “tradiscono” le nostre aspettative è come quella del mio amico: sorpresa, incomprensione, delusione-rabbia, amarezza, tristezza, rassegnazione, disamore, chiusura.

La reazione di Dio, se leggiamo il salmo 106 non è priva di delusione, amarezza e rabbia, ma si distingue per una costante: **Lui non cessa mai di essere quello che è e di continuare il Suo modo di essere/esistere/operare.** In Lui è presente la possibilità continua per noi della salvezza personificata in Mosè, non priva della giustizia purificatrice di Finehas, preludi alla venuta del Cristo prima e della presenza dello Spirito Santo dopo.

Dio ha amore in se stesso, essendo Amore la parte principale della Sua composizione. **Egli può provare sentimenti come dispiacere e dolore, ma non è condizionato da essi.** Mentre noi amiamo se siamo riamati, Lui ama e basta. Questo non vuol dire che ami pure il peccato, ma ama noi umani, creature fragili e confuse che non sanno capire le radici del bene e che spesso, come bambini ribelli, se la prendono col loro papà quando si fanno male. Imparando da Lui, possiamo capire che **il disamore si combatte con l’Amore.** Non è una banalità. Se io amo significa che c’è una sorgente dentro me. Se questa sorgente dipende da una persona amata, io dipendo da essa; e se questa persona mi delude, sono finito. Ma se io amo Dio, la sorgente che è in me è inesauribile; per questo posso combattere le amarezze delle persone care che mi “tradiscono”, perché in me c’è un amore più forte di quello che avrei ricevuto da chi mi si è rivoltato contro.

Quando come cristiani, pur cercando di amare riceviamo il contrario, cadiamo nella tristezza e nel disamore, ma il Signore ci insegna a non soffermarci sull’uomo, né sugli altri né su noi stessi, bensì ci insegna a guardare Lui, il Dio della Bibbia in cui crediamo. **In Lui solo sta la nostra forza.** A Lui torniamo ogni volta che ci sentiamo stanchi ed affaticati, contenti o tristi, e Lui ogni volta ci riconosce come figli e ravviva lo Spirito Suo nel nostro cuore. **E’ questa la sorgente che combatte il disamore: è l’Amore di Dio:** l’amore per la giustizia, l’attesa del Suo sicuro ritorno, la consapevolezza di aver agito bene in base alle nostre possibilità, la Sua mano rassicurante che ci sostiene, ci rimette in piedi e ci dice “vai ancora avanti figlio mio! Sii forte, non ti abbattere, non temere, io sono con te e con chiunque voglia ascoltarmi e nessuno di chi mi ascolta morirà”

NOTE

1) **Salmo 106** – “1 Alleluia. Celebrate l'Eterno, perché egli è buono, perché la sua benignità dura in eterno. 2 Chi può narrare le gesta dell'Eterno o proclamare tutta la sua lode? 3 Beati coloro che osservano la giustizia, che fanno ciò che è giusto in ogni tempo. 4 Ricordati di me, o Eterno, secondo la benevolenza che usi verso il tuo popolo, e visitami con la tua salvezza, 5 affinché veda la prosperità dei tuoi eletti, mi rallegri nella gioia della tua nazione e mi glori con la tua eredità. 6 Noi e i nostri padri abbiamo peccato, abbiamo commesso iniquità e abbiamo fatto il male. 7 I nostri padri in Egitto non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono del gran numero dei tuoi benefici e si ribellarono presso il mare, il Mar Rosso. 8 Ciò nonostante il Signore li salvò per amore del suo nome, per far conoscere la sua potenza. 9 Sgridò il Mar Rosso e si seccò, e li guidò attraverso gli abissi come attraverso un deserto. 10 Li salvò dalla mano di chi li odiava e li riscattò dalla mano del nemico. 11 E le acque ricopersero i loro nemici, e non sopravvisse di loro neppure uno. 12 Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode. 13 Ben presto però dimenticarono le sue opere e non aspettarono fiduciosi l'adempimento del suo disegno, 14 si accesero di cupidigia nel deserto e tentarono Dio nella solitudine. 15 Ed egli diede loro quanto chiedevano, ma mandò fra loro un morbo che assottigliò il loro numero. 16 Quando nel campo divennero invidiosi di Mosè e di Aaronne, il santo dell'Eterno, 17 la terra si aperse, e inghiottì Dathan e seppellì il gruppo di Abiram. 18 Un fuoco divampò nel loro mezzo e la fiamma divorò gli empì. 19 Fecero un vitello in Horeb e adorarono un'immagine di metallo fuso, 20 e mutarono la loro gloria con l'immagine di un bue che mangia l'erba. 21 Dimenticarono Dio, loro Salvatore, che aveva fatto cose grandi in Egitto, 22 prodigi nel paese di Cam, cose tremende al Mar Rosso. 23 Perciò egli parlò di sterminarli, ma Mosè, suo eletto, si presentò sulla breccia davanti a lui, per impedire all'ira sua di distruggerli. 24 Essi disprezzarono ancora il paese delizioso, non credettero alla sua parola, 25 ma mormorarono nelle loro tende e non diedero ascolto alla voce dell'Eterno. 26 Perciò egli alzò la mano contro di loro, giurando di farli cadere nel deserto, 27 e di far perire i loro discendenti fra le nazioni e di disperderli per tutti i paesi. 28 Essi servirono anche Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. 29 Irritarono Dio con le loro azioni, e una pestilenza scoppiò in mezzo a loro. 30 Ma Finehas si alzò e fece giustizia; e la pestilenza cessò. 31 E ciò gli fu messo in conto di giustizia di generazione in generazione, per sempre. 32 Essi lo provocarono ancora presso le acque di Meriba, e ne venne del male a Mosè per causa loro, 33 perché inasprirono il suo (di Mosè) spirito, ed egli parlò avventatamente con le sue labbra. 34 Essi non distrussero i popoli, come l'Eterno aveva loro comandato; 35 ma si mescolarono fra le nazioni e impararono le loro opere; 36 servirono i loro idoli, e questi divennero un laccio per loro; 37 sacrificarono i loro figli e le loro figlie ai demoni, 38 e sparsero il sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, che sacrificarono agli idoli di Canaan; e il paese fu contaminato dal sangue versato. 39 Così essi si contaminarono con le loro opere e si prostituirono coi loro atti. 40 E l'ira dell'Eterno si accese contro il suo popolo, ed egli ebbe in abominio la sua eredità. 41 Li diede in potere delle nazioni, e quelli che li odiavano li dominarono. 42 I loro nemici li oppressero, e furono sottomessi al loro potere. 43 Egli li liberò molte volte, ma essi continuarono a ribellarsi e sprofondarono nelle loro iniquità. 44 Tuttavia egli prestò attenzione alla loro angoscia, quando udì il loro grido, 45 e si ricordò del suo patto con loro e nella sua grande misericordia si placò. 46 Fece trovar loro favore presso tutti quelli che li avevano condotti in cattività. 47 Salvaci, o Eterno, DIO nostro, e raccogliaci fra le nazioni, affinché celebriamo il tuo santo nome e ci gloriamo nel lodarti. 48 Benedetto sia l'Eterno, DIO d'Israele, d'eternità in eternità. E tutto il popolo dica: «Amen». Alleluia.”

CORPO A CORPO NELLA DEPRESSIONE – 11-8-18



Il “corpo a corpo” è forse il combattimento più difficile del cristiano. Nella città fortificata (come potrebbe essere il cuore di un credente) qualcosa è successo: **il nemico si è insinuato ed è penetrato all’interno** della città. Egli cerca subito di prendere possesso dei punti vitali: la radio, le cucine, il palazzo del governo. Con **la radio** può diffondere una sua propaganda micidiale ripetendoci continuamente che nessuno ci ama, che nemmeno Dio ci ama, anzi ci ha abbandonato altrimenti non staremmo così male, che sbagliamo sempre e siamo del tutto inutili, ecc. Nelle **cucine** potrà avvelenare il pane del Signore inserendoci semi di rabbia, di sfiducia, di non accettazione, di autonomia, ecc. Il cibo del nemico è lavorato nell’ipocrisia delle emozioni manipolate e presentate in modo distorto. Tutto questo lavoro farà arrivare al **palazzo del governo** (la nostra mente) i dati non veri, le elaborazioni delle apparenze, le conseguenze delle paure e della solitudine malata, una realtà costruita per ingannare, per allontanarci dall’amore di Dio, per impedirci quella salvezza che a Satana e ai suoi spiriti maligni è negata.

Queste lotte improvvise brevi e violente, possono essere condotte con una strategia sofisticata tipo “**guerriglia**” (1), capace di vincere su formidabili eserciti regolari come capitò veramente per es. in Vietnam, in Afghanistan, ecc.

Immaginiamo di trovarci in una **maligna strategia “finale”** (2) in cui il nemico, adottando **TUTTE** le tecniche possibili abbia impegnato la nostra fede cristiana su **TUTTI** i fronti. Le nostre forze sono impegnate ovunque... Ecco che, per una crepa per un inganno o per motivi che non sappiamo, a tutto questo aggiunge un **attacco al centro dell’anima**: forze specializzate nel “corpo a corpo” entrano in noi. Attaccano spariscono, poi attaccano ancora sempre più frequentemente, sanno dove colpire lasciando devastanti danni... Il nostro re (il nostro “io” attivo) deve richiamare le forze sparse altro e concentrarsi su

questo nemico che viene dall'interno, allora si arrocca, chiude le porte, si trincerava dentro le sue mura cercando di estirpare questo subdolo pericolosissimo nemico. Ma non è facile identificarlo e vincerlo in breve tempo e la lotta potrebbe sfinirci per mancanza di speranza. Per capirci pensiamo alla malattia della **depressione grave**.

Questa chiusura delle mura, tipo arroccamento, è bene per brevi periodi (quando ci permette di essere concentrati) ma può essere un male (quando col passare del tempo ci ripieghiamo su noi stessi e ci chiudiamo fuori persino dai "rifornimenti della grazia di Dio").

A lungo andare questi attacchi dall'interno del ns cuore ci isolano da tutto e ci indeboliscono fino a soccombere, se non prendiamo ogni giorno il pane del Signore, l'acqua dello Spirito, cioè quei fondamenti che mantengono la speranza viva per il domani. La depressione altrimenti può diventare una grave patologia devastante che non riusciamo più a gestire. Satana tenta di entrare all'interno dell'anima e di causarne il prosciugamento come un cancro. La persona colpita combatte con tutte le sue forze contro un avversario molteplice e nascosto che, mentre lo isola da Dio (morte spirituale) e dalla realtà (alienazione) cerca di ucciderlo anche fisicamente (abbandono del desiderio di vivere e pensieri suicidi).

L'errore sostanziale di chi vive questi terribili scompensi sta nel **combattere da soli**. L'uomo da solo in qs tipo di "guerra totale" non ce la può fare. La sua **unica possibilità** di salvezza sta nel non seguire più i ragionamenti e i dati manipolati della sua mente devastata, che gli fa vedere tutto nero per sempre irrimediabilmente, ma **nell'abbandonarsi a Dio con tutte le forze che gli rimangono, contro ogni logica apparente, lasciando a Lui il compito di vincere questa guerra**. L'unico atto di "guerra" possibile e vincente allora sarà quello di affidare a Dio degli eserciti la condotta della sua guerra depressiva in atto.

Il momento migliore per correre ai ripari non è quando la nostra mente è ormai come assuefatta da una dipendenza mortale, ma **nei momenti iniziali delle crisi depressive**, negli attacchi precedenti di tristezza e sofferenza esistenziale. Subito in qs casi **corriamo in preghiera dal nostro Signore**, pure se con tanto dolore dentro e tanti dubbi e tante domande.

Ma anche fossimo in fasi depressive avanzate e gravi, ricordiamoci con tutte le forze che ci rimangono, che Dio è Dio, mentre Satana è una creatura a Lui sottoposta, che può cambiare gli scenari ma non la realtà della vita eterna. **Ci basta un pensiero rivolto al Signore**, nostro Salvatore, per permetterci di resistere e, per i Suoi meriti, con la SUA forza, di essere liberati e guariti nel giusto tempo e nel giusto modo. Non dimentichiamoci della lotta tra Davide e Golia: quello che a Saul sembrava un gigantesco invincibile nemico, fu abbattuto dall'uomo che confidava nell'Eterno con un piccolo sasso. Lode a Dio.

NOTE

(1) «**Guerriglia:** Tattica di guerra, condotta, con specifica conoscenza delle condizioni ambientali, da parte di formazioni di limitata entità, per lo più irregolari, contro le truppe regolari dello stesso Stato o di uno Stato estero; si sviluppa con imboscate, attentati, sabotaggi, attacchi di sorpresa e conseguenti brevi scontri, generalmente effettuati in zone montane, boschive o impervie, particolarmente favorevoli allo spostamento rapido di piccole formazioni. (...) La g. serve a evitare il combattimento diretto con le superiori forze avversarie e a estendere la lotta nello spazio e nel tempo. Nello spazio, punta a far frazionare le forze nemiche sul territorio, obbligandole a difendere tutti i punti sensibili. Con ciò determina condizioni favorevoli alla realizzazione di superiorità locali, che le consentono di colpire il nemico con piccoli ma violenti attacchi effettuati di sorpresa, seguiti da rapidi sganciamenti e ripiegamenti in zone rifugio o fra la popolazione civile. Nel tempo, la g. mira a prolungare la lotta per logorare l'avversario anche psicologicamente e diminuire il consenso politico alla prosecuzione della controguerriglia..» (Enciclopedia Treccani) - Accennammo già alla guerriglia (http://www.ilritorno.it/NO%20suic/21_guerriglia.htm) , e alle "frece incendiarie" (http://www.ilritorno.it/NO%20suic/25_frece_incendiarie.htm) dove i flash back e i pensieri intrusivi causano danni molto gravi.

(2) Con l'approssimarsi degli ultimi tempi la strategia satanica preparata da millenni contro l'uomo in forma saltuaria e mascherata, sta diventando sempre più globale ed evidente. Pensate ai dittatori: attraverso propagande sempre più sofisticate, con tutti i mass media a loro disposizione, hanno sempre iniziato con affascinanti e "giuste" battaglie per la libertà e la sicurezza della propria nazione; poi hanno identificato dei presunti nemici per instradare l'odio e trovare la compattezza militare; poi hanno iniziato la distruzione sistematica (il tutto, troppo spesso, con il tacito accordo di gran parte delle gerarchie delle chiese di maggioranza). E' un po' come se Satana avesse nel corso dei secoli "sperimentato" varie tipologie di potere per soggiogare l'uomo e portarlo all'autodistruzione. Adesso, forte dell'esperienza passata, tirerà i fili fino a presentare al mondo una figura carismatica politica-militare-sociale (affiancata da una figura religiosa mondiale che lavorerà nelle coscienze) in grado di riassumere le caratteristiche vincenti dei dittatori passati per la conquista del mondo con l'inevitabile guerra finale.

QUANDO SATANA SI INFILTRA NELLA STANCHEZZA - di Renzo Ronca - 20-8-18



Quella che chiamiamo stanchezza è spesso un insieme di fattori che vanno ad interessare il progressivo indebolimento fisico, l'affaticamento mentale e la mancanza di energie; coinvolge dunque la dimensione sociale, fisiologica e psicologica e, per noi credenti, anche e soprattutto spirituale.

Quando uno è stanco diventa meno paziente e più irritabile, perché le sue energie sono concentrate solo sull'indispensabile. E' su questo piano di debolezza psico-fisica che la bestia Satana ("omicida fin dall'inizio" -Giov 8:44b-) sferra il suo attacco. L'ingannatore ci assale improvvisamente quando siamo stanchi (e dunque meno vigili) e cerca di concentrare le sue tentazioni –come l'ira o la violenza- quando vede che il nostro autocontrollo è debole. Magari per tutta la giornata siamo stati in pace, ma la sera, appena le difese si allentano e i nervi sono più allo scoperto, ecco che l'ingannatore concentra e fa detonare come una bomba tre o quattro incomprensioni/difficoltà, cercando di far scaricare violentemente la tensione accumulata contro chi ci sta vicino e contro la nostra stessa persona.

Per prevenire tutto questo **da un punto di vista fisico** c'è bisogno di imparare un metodo: guardate il montanaro che deve salire sulle cime con dei pesi, oppure il contadino che deve scavare delle buche tutto il giorno: non partiranno mai velocemente, ma con una certa cadenza piuttosto lenta, altrimenti come arriverebbero a fine giornata? Quando per il contadino la fatica sarà eccessiva per usare il piccone non insisterà, lo poserà e cambierà gesti: spalerà la terra accumulata, pulirà la buca.. ogni tanto farà delle piccole pause, berrà pochi sorsi d'acqua, farà colazione, si siederà un poco, darà modo al suo corpo di recuperare.

Non sempre ci sentiamo stanchi, anche quando lo siamo. L'impulso a completare un lavoro può spingerci oltre le nostre forze senza riflettere. Questo errore è molto facile da

commettere ed è da tenere presente seriamente. Ricordo una volta, diversi anni fa, c'era una rete di un letto singolo, pesante metallica, che era appoggiata su un terrazzino di casa; da tanto tempo e non mi decidevo mai a sistemarla. Non so come, quella volta pensai che potevo toglierla rapidamente con una carriola prima del pranzo. Ma il momento non era adatto: primo, perché ero già abbastanza affaticato; secondo, perché anche se sembrava facile, non avevo tenuto conto che il terrazzino era senza parapetto, ed era più di tre metri dal suolo, dunque presentava dei rischi e c'era bisogno di molta concentrazione; terzo, come potevo pensare di mettere una rete metallica lunga pesantissima su una piccola carriola in equilibrio su una ruota? Infatti caddi rovinosamente sfracellandomi il viso e le braccia. I miei familiari mi portarono al pronto soccorso e solo grazie a Dio non sono morto. La valutazione del pericolo, in un momento di stanchezza, era stata da me completamente ignorata e falsata.

Anche da un punto di vista psicologico dobbiamo imparare dei metodi: la lettura, lo scrivere, la permanenza davanti al computer, al cellulare, alla TV, ecc. possono richiedere parecchie energie mentali e noi spesso ce ne accorgiamo solo dopo, quando interrompiamo il lavoro. Dobbiamo imparare anche qui a fare delle pause per risposare gli occhi e la mente. Anche chattare a lungo con gli amici sembra piacevole ma richiede sforzo di concentrazione e svuota le energie mentali. So di persone che riescono a chattare contemporaneamente con due o tre amici e magari anche a parlare. Mai fare così! Sembra che tutto vada bene ma possiamo bruciarci facilmente, come una lampadina sottoposta ad una intensità eccessiva di corrente. Anche se siamo convinti del contrario la nostra mente non ce la fa a seguire più cose insieme: pensate ai disastri che combinano quelli che guidano e parlano al cellulare!

Quando una mente è stanca per prolungati sovraccarichi (anche le preoccupazioni, le tensioni familiari, lo stress, sofferenze interiori, ecc sono sovraccarichi) manda dei piccoli **segnali di allarme** per permetterci di ridurre queste tensioni, ma non sempre li cogliamo (dovremmo imparare a decifrarli). Capita allora che il cervello, per difesa di se stesso, si ferma da solo per un certo tempo (come ad esempio in certi tipi di esaurimenti nervosi), "obbligandoci" per così dire a ridurre "la spesa energetica" superiore alle nostre possibilità, facendoci riposare per forza.

Anche lo spirito nostro (da non confondere con lo Spirito Santo) può indebolirsi e soffrire in modo grave. Il nostro spirito ha bisogno di cibo, come il corpo, ed il cibo dello spirito è la Parola di Dio, che non deve mai mancare e va gustato nei silenzi e nella calma. Attraverso il fluire della Parola del Signore l'anima nostra si disseta dell'acqua dello Spirito Santo e torna a rifiorire. Uno spirito non curato si affievolisce e rischia di morire, facendo morire tutta la persona di inquietudini di dolore e di stenti.

L'autocontrollo si impara lentamente; per una popolazione ci vogliono generazioni. La base dell'autocontrollo penso sia la **prevenzione**; e nella prevenzione spirituale sta la **vigilanza interiore**.

Ci vuole poco, purtroppo, a immettere ed amplificare nella stanchezza gli **istinti maligni bestiali** a cui ci spinge l'ingannatore. Sono millenni che Satana cerca di trasformarci a sua somiglianza: una belva assassina violenta; e negli ultimi tempi avrete visto quanto ci siamo imbarbariti. Avrete sentito nei fatti di cronaca frasi del genere: "era una brava persona, tranquilla... nessuno avrebbe immaginato che avrebbe commesso questa strage..." "non era più lui... sembrava un'altra persona... non lo riconoscevo più..." Ed in effetti, se nella cura dei buoni frutti (1) possiamo riconoscere sempre più di essere stati creati ad immagine di Dio, nel lasciarsi andare agli istinti della carne (2) ci trasformiamo sempre più a somiglianza di Satana.

Quello che chiamiamo "**stress**" non è assolutamente normale; anche se ci circonda dobbiamo combatterlo con tutte le ns forze (3). Curiamo di più dunque lo spirito, la mente, il corpo; con amore. Dobbiamo volere bene a noi stessi. La ns volontà, il senso del dovere, non devono essere troppo duri con tutto il resto del ns corpo trattandolo male, obbligandolo ad ubbidire. Solo così, funzionando tutta la nostra persona in armonia, le varie richieste di ogni nostra parte, possono essere sentite accolte soddisfatte dalla nostra volontà. Facendo delle pause frequenti possiamo guardarci dentro e osservarci da fuori. Un'anima calma ed efficiente non sarà mai intaccata dal maligno.

NOTE

(1) Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo (Gal 5:22)

(2) Ora le opere della carne sono manifeste, e sono: fornicazione, impurità, dissolutezza, 20 idolatria, stregoneria, inimicizie, discordia, gelosia, ire, contese, divisioni, sètte, 21 invidie, ubriachezze, orge e altre simili cose; (Gal 5:19-20a)

(3) Non a caso Dio ha istituito il comandamento del sabato "**Esodo 20:8** Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: **9** sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; **10** ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. **11** Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro."

ALCUNI INTERVENTI TROPPO DRASTICI NON SPETTANO A NOI – LA ZIZZANIA E LE RADICI DEL MALE, NON SIAMO NOI I MIETITORI - 5-10-18



Pensavo alle tante tecniche di combattimento contro l'ingannatore di cui abbiamo molto parlato (1). Credo sia bene considerare anche un insegnamento di Gesù che può lasciarci perplessi ma che è piuttosto preciso: in certe situazioni il Signore non vuole che interveniamo in maniera eccessiva. Andiamo a vederlo nella Scrittura e precisamente nella parabola della zizzania in cui i mietitori saranno gli angeli non noi:

Le zizzanie e il buon seme

Matt 13:24 Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che aveva seminato buon seme nel suo campo. 25 Ma mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò le zizzanie in mezzo al grano e se ne andò. 26 Quando l'erba germogliò ed ebbe fatto frutto, allora apparvero anche le zizzanie. 27 E i servi del padrone di casa vennero a dirgli: "Signore, non avevi seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?" 28 Egli disse loro: "Un nemico ha fatto questo". I servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a coglierla?" 29 Ma egli rispose: "No, affinché, cogliendo le zizzanie, non sradichiate insieme con esse il grano. 30 Lasciate che tutti e due crescano insieme fino alla mietitura; e, al tempo della mietitura, dirò ai mietitori: 'Cogliete prima le zizzanie, e legatele in fasci per bruciarle; ma il grano, raccoglietelo nel mio granaio'"».

Spiegazione di Gesù della parabola delle zizzanie

Matt 13:36 Allora Gesù, lasciate le folle, tornò a casa; e i suoi discepoli gli si avvicinarono, dicendo: «Spiegaci la parabola delle zizzanie nel campo». 37 Egli rispose loro: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo; 38 il campo è il mondo; il buon seme sono i figli

del regno; le zizzanie sono i figli del maligno; 39 il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli. 40 Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano con il fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. 41 Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità, 42 e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti. 43 Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi oda.

La parabola si proietta dal tempo di Gesù fino alla “fine dell'età presente” (v.40). Come sappiamo dalla manifestazione di Gesù sulla terra inizia “il periodo di grazia” in cui viene data all'uomo possibilità di essere di nuovo accolto da Dio Padre, per la fede e i meriti di Gesù Cristo (2). Tale anticipo del “regno di Dio” di cui Gesù mostra la potenza, progredirà con la Chiesa dopo la Pentecoste (cioè guidata dallo Spirito Santo), e si concluderà col rapimento della Chiesa, dopo il quale Gesù come Re tornerà sulla terra con i Suoi santi (tutti gli uomini considerati giusti) e i Suoi angeli; e dopo il “giudizio delle nazioni” (da non confondere col cosiddetto “giudizio universale” che avverrà dopo il millennio) instaurerà il Suo Regno millennale.

In questo lungo periodo di tempo (dal primo al secondo avvento di Gesù) la parabola mostra una immagine particolare: i discepoli del Signore “seminati” nel mondo e i discepoli di Satana che cercano di contraffarli fin dalle radici:

«L'immagine di un campo di esseri umani potrebbe sembrare grottesca e assurda, ma il concetto che qui si intende esprimere è che questi figli del regno sono seminati nel mondo. Durante il suo ministero pubblico Gesù seminò nel mondo i suoi discepoli, che erano servi fedeli del regno. La zizzania sono i figli del maligno. Satana è in grado di contraffare ogni realtà divina: costui semina nel mondo quelli che sembrano discepoli, parlano come discepoli e, fino a un certo punto, camminano come discepoli. Costoro, tuttavia, non sono veri seguaci del Re. [...] Questa parabola non giustifica, come alcuni erroneamente suppongono, la tolleranza della presenza degli empi nella chiesa locale. Ricordiamoci che il campo non è la chiesa, bensì il mondo. La chiesa locale è, anzi, esplicitamente invitata a togliere di mezzo dalla loro comunità quanti si siano resi colpevoli di certi peccati (vd. 1 Co 5:9-13). Questa parabola insegna semplicemente che il regno dei cieli, nella sua forma misteriosa [nella sua forma misteriosa *attuale*, cioè come *adesso* si presenta sulla terra. n.d.r.], includerà l'originale e l'imitazione, il vero e il contraffatto, e che questo stato di cose si protrarrà fino alla fine dell'età presente. Poi i messaggeri di Dio separeranno il falso, che sarà portato via in giudizio, dal vero, che godrà del regno glorioso di Cristo sulla terra.»
(3)

L'insegnamento di Gesù allora, oltre ad aprire una profezia che è ancora in attesa di realizzazione, ci mette in guardia dal commettere azioni risolutive drastiche e forse violente che, pur avendo una parvenza di logica (“estirpiamo subito la zizzania così il grano sarà libero dalle erbacce”), potrebbero essere fuori dal contesto ordinato del piano di Dio e produrre danni involontari. Infatti la zizzania (o loglio) non è solo **vicina** alla pianta del grano, ma le sue maligne **radici sono intrecciate** con le radici della pianta buona; quindi se

i servitori di Dio strappassero le piante di zizzania dal terreno, le loro radici intrecciate metterebbero a rischio le piante del grano.

Può sorprendervi ma nel mondo i **servitori di Dio e falsi servitori si somigliano e sono intrecciati insieme.**

La condizione umana del credente, cioè la sua vita terrena, è davvero complessa e difficile: egli si rende conto che vi sono radici di morte in lui e attorno a lui e che per quanto si impegni sa che non potrà estirparle. Il servitore di Dio è in grado di discernere le piante della falsità (altrimenti non avrebbero detto all'agricoltore-Gesù: "*Vuoi che andiamo a coglierla?*" v.18) però non può distruggerle. La distruzione di queste piante maligne, cioè dei falsi servitori avverrà alla fine di questa età presente, quando Gesù tornerà come Re e per prima cosa manderà i suoi angeli proprio a separarli dal grano e a bruciarli (Matt 16:39-43).

Ma questo non significa assistere passivamente all'azione del male. Significa solo che la sostanza del servitore di Dio (cioè il grano, il pane, Cristo stesso in lui) **deve resistere ad ogni attacco**; e a somiglianza di Gesù, seppure il pane dovrà spezzarsi (offrirsi, soffrire), avrà la forza necessaria per mantenersi comunque integro e libero dal peccato che lo circonda. **Questo è il buon frutto che ci è richiesto: pur con il temperamento del soldato che sa di poter vincere, ricordarci anche dei nostri limiti, non andare troppo oltre; sarà Dio stesso che opererà la liberazione e il giudizio nel suo momento stabilito adoperando chi vuole e come vuole.**

"Questa battaglia non sarete voi a combatterla: presentatevi, tenetevi fermi, e vedrete la liberazione che il SIGNORE vi darà." (2Cronache 20:17a)

NOTE

(1) Per esempio nei seguenti dossier PDF: a) [IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA -PARTE 1](#) ; b) [IMPARIAMO A COMBATTERE SATANA - PARTE 2](#) - (Dossier in costruzione); c) [ARMATURA DEL CRISTIANO - RIFLESSIONI](#) ; d) [RIFLESSIONI SUL RE EZECHIA](#) -

(2) Luca 4:16 *Si recò a Nazaret, dov'era stato allevato e, com'era solito, entrò in giorno di sabato nella sinagoga. Alzatosi per leggere, 17 gli fu dato il libro del profeta Isaia. Aperto il libro, trovò quel passo dov'era scritto: 18 «Lo Spirito del Signore è sopra di me, perciò mi ha unto per evangelizzare i poveri; mi ha mandato per annunciare la liberazione ai prigionieri e il ricupero della vista ai ciechi; per rimettere in libertà gli oppressi, 19 per proclamare l'anno accettabile del Signore». 20 Poi, chiuso il libro e resolo all'inferente, si mise a sedere; e gli occhi di tutti nella sinagoga erano fissi su di lui. 21 Egli prese a dir loro: «Oggi, si è adempiuta questa Scrittura, che voi udite».*

(3) Tratto dal "Commentario Biblico del Discepolo" di W. MacDonald